Un « segnale » per l'URSS?

Carter, Schmidt ed il rinvio della bomba N

Dal nostro corrispondente

WASHINGTON — A poco più di una settimana di distanza dall'annuncio di Carter di sospendere la fabbricazione della bomba al neutrone ci si pongono a Washington due questioni. Primo, perché questa decisione è stata adottata; secondo, quali sono e quali potranno essere gli effetti sulle relazioni tra gli Stati Uniti e l'Europa occidentale da una parte e tra gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica dall'altra. Le risposte non sono univoche né sull'una né sull'altra questione. Si procede, piuttosto, per ipotesi. Secondo una ipotesi rilanciata qui dall'estero, l'annuncio del presidente degli Stati Uniti si inquadrerebbe in quella che viene chiamata *« teoria della cospirazione »*. Assumendo la decisione di non fabbricare la bomba N dopo che si sono costatate forti difficoltà nel raggiungere un accordo sulla limitazione delle armi strategiche, il presidente degli Stati Uniti avrebbe voluto — secondo questa teoria — preparare il terreno, prevedendo una assenza di consistenti contropartite sovietiche, ad una ripresa massiccia della corsa agli armamenti che gli consentirebbe di rignadagnare il favore del Congresso e attraverso di esso della opinione pubblica americana. E' un'ipotesi giudicata fantasiosa e improbabile dagli osservatori più accurati.

Un altro tentativo di spiegazione investe i rapporti tra Stati Uniti e Germania federale. Stizzito dalla non collaborazione del cancelliere Schmidt sul terreno economico Carter avrebbe voluto darsi una sorta di lezione facendogli comprendere, attraverso la minaccia di privare le forze NATO dell'Europa occidentale di un'arma quale la bomba N, che né la Germania federale né altri paesi europei possono oggi permettersi di resistere, senza pagare un prezzo insopportabile sul terreno della sicurezza militare, alla *leadership* americana in tutti i campi. Anche questa seconda ipotesi viene accolta con scetticismo. E' infatti difficile immaginare, si fa osservare, che la politica di un grande paese come gli Stati Uniti possa essere basata su motivazioni di questa natura a più di trent'anni di esistenza della Alleanza atlantica. E infine vi è una terza spiegazione che partendo dalla personale repugnanza di Carter verso un'arma del tipo della bomba N attribuisce al presidente degli Stati Uniti il tentativo di lanciare un *«segnale»* all'URSS che passando attraverso la eliminazione di un serio ostacolo all'accordo SALT potrebbe situarsi in un più vasto disegno di imprimere una svolta alle relazioni tra Washington e Mosca. E' un'ipotesi che in America trova credito.

Quale che sia la risposta giusta, ad ogni modo, e qui veniamo alla seconda questione che ci si pone in questi giorni nella capitale americana, la decisione di Carter ha già prodotto alcuni effetti ed altri, positivi o negativi, ma di grande portata, ne produrrà a breve scadenza. Tra Washington e Bonn la polemica è stata molto dura nelle ore immediatamente successive allo annuncio di Carter. Il presidente degli Stati Uniti è stato accusato, e nemmeno troppo velatamente, di condurre un gioco estremamente pericoloso che avrebbe potuto portare addirittura alla disintegrazione della NATO. Sono state alcune forze politiche della Germania federale a farsi portavoce di questa accusa. Ma essa è stata ripresa anche altrove e in particolare in certi settori del mondo politico americano. Poi le acque si sono calmate. Il cancelliere Schmidt ha dichiarato, un paio di giorni fa, di ripettare la decisione di Carter attribuendole, però, valore, appunto, di segnale lanciato all'URSS, che richiede una risposta rapida e persuasiva. Il ministro della difesa americano, che si trovava in visita nella Germania federale, gli ha fatto eco affermando, più chiaramente, che non basta che i sovietici rispondano rinunciando a loro volta alla fabbricazione di una bomba equivalente alla bomba N ma che le contropartite devono riguardare il rapporto di forza militare in Europa nonché il numero e la collocazione dei missili SS-20.

E' la teoria del *« segnale »*, dunque, che sembra prendere corpo, piuttosto che quella della *« cospirazione »*. Ed è sulla base del suo valore di *« segnale »* che attorno alla decisione di Carter sembra essere stata raggiunta una intesa tra Stati Uniti e Germania federale che vuol dire, dato il peso di quest'ultimo paese, tra Stati Uniti e Europa occidentale. E' una intesa su un terreno avanzato o su un terreno arretrato? La convinzione della maggior parte degli osservatori di Washington è che una risposta a questa domanda non può essere data senza tener conto dello spiegamento delle forze che si è determinato attorno alla questione della bomba N e più in generale attorno ai rapporti tra Stati Uniti e Unione Sovietica. E' fuori dubbio che in America come in Europa si sono manifestate forze assai consistenti che vorrebbero spostare i rapporti Washington-Mosca dal terreno della competizione a quello del confronto. Negli Stati Uniti ciò è ormai avvertibile attraverso la durissima campagna condotta da settori assai ampi del Congresso contro tutta la politica internazionale di Carter, dal Canale di Panama al Medio Oriente, dal Corno d'Africa alla bomba N. Ma è avvertibile anche nella Germania federale, dove l'attacco democristiano al governo Schmidt è molto pesante e non senza conseguenze sull'elettorato. L'aver trovato, perciò, una intesa sul valore di *« segnale »* da attribuire alla decisione di sospendere la fabbricazione della bomba al neutrone ha un suo significato politico tutt'altro che irrilevante nell'atmosfera che caratterizza oggi la situazione sia negli Stati Uniti sia nell'Europa occidentale.

Come si risponderà al *« segnale »*? Siamo, così, al nodo della questione, vale a dire agli effetti che potrà avere la decisione di Carter sui rapporti tra Stati Uniti e URSS. La stampa sovietica non ha commentato direttamente, almeno fino ad ora, l'annuncio dato dal presidente americano il 7 aprile scorso. E' un silenzio probabilmente calcolato in attesa delle conversazioni tra il segretario di Stato Vance e il ministro degli esteri Gromiko. Ma forse è anche il sintomo di qualcosa di più complesso. Molto spesso, come è noto, certe scelte della politica sovietica verso gli Stati Uniti sono state determinate dallo stato delle relazioni tra gli Stati Uniti e l'Europa occidentale, di cui la Germania federale rimane il perno, e viceversa. Ciò è nella logica dei rapporti tra potenze rivali, che cercano di dividere l'altro fronte. E' lecito tuttavia chiedersi, questa volta, se la politica americana e la politica sovietica attorno a questioni di così enorme rilievo quale la bomba N, da cui dipende il blocco o la ripresa della corsa agli armamenti strategici, debba obbedire alla logica tradizionale dei rapporti tra potenze rivali. La risposta, per ora, non è chiara. Lo sarà tra qualche giorno a conclusione della missione Vance nella capitale sovietica. Ma sarebbe assai grave se ai *« vertici del mondo »* — come si usa definire il ruolo delle due superpotenze nell'epoca in cui viviamo — dovesse prevalere la tentazione di fare della bomba N un motivo di sperimentazione della solidità o della fragilità del fronte avverso oppure, e sarebbe la stessa cosa, della validità o meno della vecchia e molto improbabile teoria del dominio. Condotta, per di più sopra la testa di tutti.

Alberto Jacoviello

Una nota della Tass sulla « N »

MOSCA — La decisione di Carter di rinviare nel tempo l'eventuale produzione della bomba ai neutroni non potrà essere usata da Washington e dagli altri paesi della NATO, e in particolare dalla Germania federale, come mezzo di pressione nel negoziato per la riduzione degli effettivi militari in Europa. E' quanto ribadisce la TASS ripetendo che per l'URSS tra le due questioni non esiste alcun nesso.

« Il punto della questione è non già quello di puntare a concessioni fatte da una parte all'altra, quanto di impegnarsi insieme per porre fine alla corsa agli armamenti. L'Unione Sovietica mira ad un accordo che preveda la rinuncia reciproca alle armi nucleari, che ponga fuori legge questi brutali mezzi di distruzione di massa », scrive Yuri Kornilov, uno dei più noti commentatori della agenzia sovietica.

Delegazione parlamentare italiana in Jugoslavia

ROMA — Parte oggi per Belgrado una delegazione parlamentare invitata dalla Assemblea federale jugoslava, composta dai rappresentanti delle commissioni esteri delle due camere. Per il Senato: Pecoraro (PCI), Viglianesi (PSI), Calamandrei (PCI), Carettoni (Ind. Sin.). Per la Camera: Ruscio e Granelli (DC), Cardia (PCI), Scovacricchi (PSDI), Covelli (DN) e Tremaglia (MSI).

Confermando l'impiego in Libano delle « bombe a frammentazione »

Anche Brzezinski ha criticato Israele

Il consigliere di Carter per la sicurezza fa proprie le accuse del deputato McCloskey ed esprime la « preoccupazione » del Dipartimento di Stato — Il governo libanese difende l'operato dei siriani

BEIRUT — La notizia ha ora una conferma governativa: Israele ha usato, nel corso dell'invasione del Libano meridionale, bombe a frammentazione, vale a dire i micidiali ordigni che colpiscono in modo particolarmente crudele la popolazione civile. Il fatto era stato denunciato giorni fa alla Camera dei rappresentanti di Washington dal deputato McCloskey, che aveva aspramente criticato il governo di Tel Aviv per aver usato questo tipo di armi, fornito a Israele dagli Stati Uniti ma con l'impegno che sarebbero state impiegate solo in caso di guerra aperta e solo contro obbiettivi militari. McCloskey aveva invece riferito che in almeno due occasioni — su un campo palestinese a dieci chilometri da Tiro e su un crocevia a poca distanza dalla città — le bombe a frammentazione sono state impiegate contro zone densamente abitate da civili, provocando un « alto numero di vittime ».

Ora la conferma è venuta dallo stesso governo di Tel Aviv. Ieri infatti il consigliere di Carter per la sicurezza nazionale Brzezinski, in una lettera di risposta alle accuse di McCloskey, ha ammesso che il governo israeliano ha confermato a quello americano di aver fatto uso delle bombe a frammentazione «contrariamente — scrive Brzezinski — alle assicurazioni forniteci in precedenza». Il consigliere di Carter ha aggiunto che il Dipartimento di Stato ha espresso ad Israele la sua « preoccupazione » per l'accaduto e per la violazione degli accordi in materia.

Come si sa, Israele ha invaso il Libano meridionale con l'intento dichiarato di «neutralizzare le basi» della guerriglia palestinese ma fin dal primo giorno l'aviazione di Tel Aviv si è accanita contro decine di villaggi libanesi di quella regione, riducendoli ad ammassi di rovine e provocando un alto numero di vittime fra la popolazione civile libanese. A ciò vanno aggiunti i bombardamenti sui campi profughi palestinesi o su località — come Damour, a venti chilometri a sud di Beirut — che ospitano gli scampati di Tall el Zaatar e di altre stragi compiute in precedenza dalle milizie fasciste libanesi, alleate degli israeliani.

A Beirut intanto si acuisce la polemica fra le forze della destra e il comando della Forza araba di dissuasione (FAD), polemica nella quale si è inserito ufficialmente il governo di Selim al Hoss, avallando pienamente le azioni compiute dalla FAD nei cinque giorni di scontri. Il governo si assume infatti la piena responsabilità del cannoneggiamento, da parte delle truppe siriane, del quartiere cristiano di Ain Remmaneh, dal quale le milizie di destra hanno scatenato i loro attacchi contro l'adiacente quartiere musulmano di Chiah. Il governo siriano — precisa il comunicato libanese — è del tutto estraneo all'operazione, che è stata compiuta dai reparti siriani su ordine del comando libanese della FAD. I miliziani della destra vengono accusati nel documento di « insubordinazione » per essersi rifiutati di deporre le armi e aver costretto i soldati siriani della FAD ad intervenire allo scopo di porre fine agli scontri, il cui bilancio definitivo è — come dicevamo ieri — di 115 morti e oltre 300 feriti. Il documento del governo ha provocato una rabbiosa reazione da parte di Camille Chamoun, presidente del «Fronte libanese» (la coalizione delle destre). Se dunque la tregua continua a reggere, il clima in città è comunque sempre di grande tensione.

Nello stesso documento, il governo libanese ha denunciato il fatto che il « ritiro » israeliano dal sud è incompleto rispetto alle indicazioni delle Nazioni Unite Come è noto, gli israeliani hanno sgomberato poche decine di chilometri quadrati, su un totale di quasi 1300 occupati. Le autorità militari israeliane sono anche accusate di ostacolare il ritorno dei profughi libanesi nei loro villaggi.

Nelle ultime 48 ore

Ondata di attentati nel nord Irlanda: tre persone uccise

In tutti i casi si è trattato di vere e proprie « esecuzioni » — Le autorità accusano l'IRA-provisional

BELFAST — Recrudescenza di attentati nell'Ulster, dove in poche ore si segnalano tre vittime. Due donne sono ricercate dalla polizia nordirlandese per l'omicidio di un attivista protestante ucciso mentre stava portando con il suo furgone il vitto per gli studenti di una scuola sita in una remota parte dell'Irlanda del Nord. Il caporale William McKee, riservista del « reggimento per la difesa dell'Ulster », una organizzazione paramilitare, è stato ferito in una imboscata da tre persone ma è riuscito a continuare la sua strada a bordo del furgone; I tre assalitori, due dei quali donne, e che si ritiene siano membri dell'IRA-provisional, si sono allora impadroniti di una automobile e hanno inseguito il furgone per tre chilometri. Una volta raggiuntolo hanno ucciso il McKee lasciandone il corpo sul bordo della strada.

Inoltre un agente di polizia di 50 anni è stato ucciso ieri mattina dall'esplosione di una bomba mentre usciva di casa ad Armoy, una località a 60 chilometri a nord di Belfast. Lo ha reso noto la polizia di Belfast aggiungendo che, sempre ieri mattina, alcuni agenti hanno trovato il cadavere di un uomo di 27 anni ucciso con un colpo d'arma da fuoco alla tempia nel letto della sua abitazione a Newtown Abbey, alla periferia della capitale dell'Ulster. Gli inquirenti ritengono che l'uomo sia rimasto vittima di un attentato.

Infine una quarta persona, un uomo anch'egli di 27 anni, è stato ricoverato in ospedale dopo essere stato trovato, gravemente ferito per un colpo d'arma da fuoco alla testa, sul pavimento della sua camera a Killyleagh ad una quarantina di chilometri a sud di Belfast.

coop

Dal meridione i prodotti piú tipici e genuini.

In tutti i supermercati Coop.

I prodotti del nostro meridione. Genuini, saporiti, inimitabili. Dalla Puglia, dall'Abruzzo e Molise, dalla Campania, dalla Sicilia e dalla Sardegna i piú buoni e piú tipici prodotti regionali arrivano direttamente nei supermercati Coop di tutta Italia. Perché la Coop, che da anni opera concretamente per il potenziamento delle cooperative agricole e di pesca di tutto il meridione, sta ulteriormente sviluppando il suo impegno nel mezzogiorno e per questo, appunto, offre oggi a tutti i suoi consumatori un'occasione in piú per portare in tavola le migliori specialità del nostro Sud.

Convenienza e qualità controllata dai consumatori.

Provolone piccante Auricchio, l'etto 590			**Antipasto** Olivercoop, in olio di semi, vaso di vetro, gr. 500 990
Pecorino sardo Graziola, l'etto 490	**I vini tipici del nostro meridione**	**Vino d'Ischia, rosso** bottiglia lt. 0,72 990	**Melanzane** Olivercoop, in olio di semi, vaso di vetro, gr. 500 750
Pecorino stagionato sardo Tavolara, l'etto 560	**Rosato del Salento** bottiglia lt. 0,72 630	**Cannonau** bottiglia lt. 0,72 1.230	**Confettura di fichi** Alco, gr. 380 540
Canestrato pepato siciliano l'etto 640	**Rosso di Brindisi** bottiglia lt. 0,72 630	**Nuraghe Ruju** bottiglia lt. 0,72 1.230	**Pasta di semola Puritas** Pastifici Meridionali gr. 500 260
Mozzarella Bufali gr. 120 490	**Cirò rosso** produzione 1975 bottiglia lt. 0,72 730	**Vernaccia della Sardegna** bottiglia lt. 0,72 1.230	**Orecchiette pugliesi Puritas** Pastifici Meridionali gr. 500 290
Scamorza affumicata l'etto 340	**Corvo di Salaparuta, bianco** bottiglia lt. 0,72 1.390	**Malvasia della Sardegna** bottiglia lt. 0,72 1.890	**Fusilli col buco** Lecce, gr. 500 390
Salsiccia Napoli dolce e piccante l'etto 295	**Corvo di Salaparuta, rosso** bottiglia lt. 0,72 1.480	**Cerasuolo D.O.C.** bottiglia lt. 0,72 750	**Maccheroni del contadino** Lecce, gr. 500 390
Salame Napoli l'etto 295	**Vino d'Ischia, bianco** bottiglia lt. 0,72 930	**Moscato passito D.O.C. di Pantelleria** bottiglia lt. 0,72 1.640	**Marsala Vecchio Florio** secco e dolce bottiglia lt. 0,68 1.150
Limoni di Sicilia il Kg. 480	**Pomidoro pelati** gr. 800 310	**Caponata di melanzane** Raspante, gr. 280 490	**Solado Averna** liquore al mandarino bottiglia lt. 0,75 2.950
Arance ovali di Sicilia il Kg. 750	**Tonno di tonnara** Rais, gr. 95 395	**Condimento per pasta con le sarde** Raspante, gr. 240 470	**Elixir San Marzano** Borsci, bottiglia lt. 0,75 2.300
Olio extra vergine d'oliva di Puglia bottiglia lt. 1 2.190	**Sardine** all'olio di semi Caravelle, gr. 120 290	**Olive nere e verdi** Olivercoop, in vaso di vetro, gr. 750 890	**Brandy Florio VSOP** bottiglia lt. 0,75 2.350